

ECCO COME LA VOCE DEL 1789 È GIUNTA FINO A NOI

Rivoluzione francese

di Sabino Cassese

«**L**iberté, égalité, fraternité»: uno dei primi a usare queste tre parole insieme fu Robespierre nel 1790. Da allora, la triade ha segnato la storia del mondo, nonostante i molti significati dei tre termini.

Essere liberi significa non essere schiavi, ma per essere liberi bisogna essere schiavi della legge. Eguaglianza vuol dire assenza di privilegi, ma anche obbligo dello Stato di rimuovere gli ostacoli che la limitano di fatto. Fraternità vuol dire non fare ad altri ciò che non vorremmo fosse fatto a noi, ma anche diritto di godere dei benefici dello "Stato del benessere".

L'estensione planetaria di queste tre idee (e di quelle ostili che esse hanno suscitato) mostra l'importanza della eredità della Rivoluzione francese. I semi gettati alla fine del Settecento in Francia hanno prodotto tutta la storia successiva, perché la storia del mondo si svolge tutta all'insegna di queste tre idee, che si sono irradiate dovunque.

Lo storico Raffaele Romanelli, muovendosi continuamente tra storia delle "res gestae" e storia delle idee, passando continuamente da Francia a Gran Bretagna agli Stati Uniti, per raggiungere l'Africa e la Cina, traccia la linea di tutti gli eventi, i pensieri e le proposte che furono il frutto di quelle tre idee, anche nel dialogo e nell'intreccio che si è venuto a stabilire tra libertà, eguaglianza e fraternità, mostrando che queste tre parole hanno generato di tutto, compreso il Terrore durante la

Rivoluzione francese (35-40 mila persone portate al patibolo in poco più di un anno). Fanno parte di questa vicenda le nazioni e l'idea di sovranità, l'universalismo dei diritti, il costituzionalismo, il socialismo, la nascita e lo sviluppo dei partiti, il corporativismo, la crescita dello Stato sociale, il cesarismo e il leninismo, le grandi contraddizioni dell'epoca contemporanea, nonché i conflitti tra le diverse idealità (ad esempio, la tensione tra l'ideale liberale e l'ideale egualitario, quella tra l'aspirazione universalistica dei diritti e il carattere statale delle politiche sociali, quella tra democrazie liberali e l'illiberalismo democratico).

Scandito in 13 capitoli, questo libro illustra le fragili fondamenta della politica contemporanea con una straordinaria ricchezza di temi, tanto ricca che talora sembra sfuggire di mano all'autore il filo del ragionamento che unisce i diversi temi.

La voce dell'89 non si può dire oggi spenta o affievolita: si pensi alla persistente attualità, in tempi di "No-vax", dell'articolo 4 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1789: «La libertà consiste nel poter fare tutto ciò che non nuoce ad altri: così l'esercizio dei diritti naturali di ciascun uomo ha come limiti solo quelli che assicurano agli altri membri della società il godimento di questi stessi diritti».

È RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nelle mani del popolo.
Le fragili fondamenta
della politica moderna**

Raffaele Romanelli
Donzelli, pagg. 286, € 32

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

